

L'agricoltura di montagna riparte I giovani imprenditori si coalizzano

Tra Fivizzano e Casola terreni incolti da decenni tornano a produrre



Abbiamo bonificato fossi di scolo ricoperti da detriti e vi è tornato a vivere il granchio di fiume

«C'È UNA COPPIA, proveniente dal Veneto, che ha messo in piedi un'allevamento con 150 capre, un'altro giovane che sta sviluppando l'attività di apicoltore, altri sono impegnati nell'ortofrutta, poi ci siamo noi che da tempo produciamo patate di montagna e verdure che vendiamo direttamente ai consumatori. La domanda supera l'offerta...». Sembrano avere le idee chiare Lorenzo Baroni e Viola Pieroni, giovane coppia di Codiponte, titolari dell'azienda

agricola "L'Isola", nel comune di Casola in Lunigiana dove hanno serre e coltivano in campo aperto terreni strappati all'incuria «Gli orti che stiamo coltivando - spiegano - erano stati abbandonati da oltre trent'anni. E' stata una lotta ripulirli e dissodarli; era una cosa che andava fatta, è costata molta fatica, ma ci sta dando molta soddisfazione». La particolarità che si scopre in questo angolo di Lunigiana, a cavallo fra i comuni di Casola e Fivizzano, sta nel fatto che una serie di aziende agricole, portate avanti da giovani, sono confinanti fra loro e comprendono vallate estese per decine e decine di ettari. «A tutte la Regione - racconta Lorenzo - ha approvato i progetti presentati per il Piano di Sviluppo. Ognuno poi porta avanti individualmente l'impegno che si è assunto. Però ci incontriamo frequentemente, scambiandoci

pareri ed esperienze, prestandoci mezzi, attrezzature e se serve aiuto ce lo diamo a vicenda». Vi state specializzando nella produzione di patate di montagna? «Sì, quest'anno ne abbiamo seminato 10 quintali nelle praterie del Passo Tea, ad oltre 700 metri d'altezza. Stiamo cercando di recuperare la varietà conosciuta come "patata di Regnano"; stiamo puntando molto sulla meccanizzazione in questo genere di produzioni, il problema è competere con i tempi. Il nostro progetto, approvato, prevede fra l'altro l'acquisto e l'uso di seminatrici e scavapatate. I nostri prodotti sono coltivati come un tempo: senza diserbanti e prodotti chimici. Irrighiamo solo quando serve attingendo acqua da canali dove vivono ancora trote e salamandre, quindi acque purissime, però senza meccanizzazione non si ha economia». Dopo il recupero di una zona così vasta, avete notato benefici per l'ambiente? «Le zone - continua Lorenzo - che stiamo recuperando sono vaste, intere vallate: si va dagli uliveti al castagneto, passando dagli orti e seminativi di fondovalle. Nelle zone da noi ripulite sta tornando la vita. Lo scorso anno abbiamo bonificato fossi di scolo ricoperti da detriti per decenni e abbiamo fatto la piacevole scoperta che vi è tornato a vivere il granchio di fiume, una specie quasi estinta».

Roberto Oligeri



IMPRENDITORI AGRICOLI Lorenzo Baroni e Viola Pieroni nei terreni strappati all'incuria

